



IL DALMATA



*Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo*

ASSOCIAZIONE DALMATI ITALIANI NEL MONDO
LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

126 a aprile 2025

STORIE DALMATE

- 2** Il Conservatorio “Giuseppe Tartini” di Trieste a Zara
- 3** Seminario avanzato per docenti
Adriana Ivanov Danieli
- 5** Le “rosse” a Zara
Carlo Cetto Cipriani
- 11** Auguri a Zore Bernetti Korman
per i suoi 108 anni
- 15** Gli Italiani della Dalmazia
Giuseppe Ziliotto



A Zara il concerto di due giovani musicisti del Conservatorio "Giuseppe Tartini di Trieste

LA GRANDE MUSICA, PUNTO D'INCONTRO TRA DUE CULTURE

Il 17 aprile, nella Sala Fratelli Bersa a Palazzo del Conte, in una festosa atmosfera si è svolto l'emozionante concerto offerto ai concittadini dalla Matica Zadrana, nell'ambito delle annuali manifestazioni promosse dalla Contea di Zara. Protagonisti della serata, due giovani musicisti del Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste, Eva Miola



al violino e Matteo Di Bella al pianoforte, apprezzati anche all'estero per le loro capacità artistiche, che hanno eseguito arie di Mozart, Saint-Saëns, Bach e Rimskij-Korsakov. Lunghi e calorosi gli applausi del numeroso e qualificato pubblico. Nella sala gremita, diverse le autorità cittadine tra le quali l'Assessore all'Economia e al Turismo della Regione, Ante Sjauš, e la Direttrice del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Zara, Ana Bukvić. Molte anche le presenze italiane a sottolineare la simpatia per la città di Zara: per il Conservatorio triestino, la Presidente Daniela Dado e il Direttore Sandro Torlontano, per l'Università Popolare di Trieste, il vice Presidente Paolo Rovis e il Direttore Fabrizio Somma, l'Ambasciatore d'Italia a Zagabria Paolo Trichilo, per la FederEsuli invitati Renzo Codarin e Giorgio Varisco; presente anche Adriana Grubelić, Corrispondente Consolare d'Italia a Zara. Per la Matica Zadrana, promotrice dell'evento, ha condotto la serata il suo Presidente Šenol Selimović, esprimendo gratitudine per il sostegno ricevuto dalla Contea di Zara, dall'Ufficio Concerti e dalle istituzioni italiane coinvolte. Il concerto è stato un'occasione per dare nuovo impulso all'amicizia e alla collaborazione culturale tra Italia e Croazia.



Renzo Codarin, Paolo Trichilo, Adriana Grubelić, Ana Bukvić, Šenol Selimović

SEMINARIO AVANZATO PER DOCENTI A ZARA

Tra le molteplici attività di formazione sulla storia della Frontiera Adriatica offerte ai docenti dal MIM, grazie allo straordinario impegno di Santa Caterina Spezzano (meritevole non di un solo “Premio Tommaseo”, ma di uno all’anno) all’interno del Tavolo ministeriale, oltre a Seminari nazionali e regionali, nonché Campus estivi al Vittoriale dannunziano, Concorsi e Viaggi del Ricordo per le scuole, quest’anno è stata inaugurata la formula dei “Seminari Formativi Avanzati” *in situ*: sono stati offerti a docenti che hanno già aderito più volte alle proposte del Ministero, acquisendo una preparazione di rilievo e tra loro ne sono stati selezionati otto per la visita guidata di Gorizia, otto dell’Istria, otto di Fiume e otto di... Zara. E con orgoglio possiamo constatare che anche altri avevano fatto richiesta per la nostra città, benché non sia stato possibile accontentare tutti! Abbiamo donato loro il mio libro per la trattazione storica, mentre la Società Dalmata di Storia Patria ha fornito a ciascuno una bozza in corso di edizione della Guida storico artistica di Zara del benemerito professor Alberto Rizzi. Ho avuto l’onere/onore di guidarli, provando a mettere la testa fuori dal tunnel di dolore che mi ha imprigionata per tutto il 2024, supportata dall’ottima Daniela Velli di Orsera/Firenze per la parte logistica. Zara ci ha accolti dal 21 al 23 marzo, con base non al solito Hotel Kolovare, ma in un altro assai *cocolo*, benché sulla strada di Boccagnazzo... Accoglienza con clima invernale: greco-levante che *supiava* forte, cielo tempestoso, *ondaze* sul molo, Riva Nova deserta, il suono dell’organo marino un lugubre lamento come un “Lacrimosa” di anime vaganti uscite dalle nostre macerie, niente bancarelle di *suveniri*, nessun odore di *street food*... Zara, vecchia signora mutilata dalla storia e priva dei suoi zaratini, ancora bella, orgogliosa, affascinante. L’abbiamo girata per un giorno intero, calle per calle, campiello per campiello, chiesa per chiesa, mentre ne raccontavo la geostoria, la *Storia* e la *storia* – condita da *viz* zaratini lasciati in eredità da mio padre – e l’arte, ancora visibile e copiosa nonostante la violenza subita. La Storia l’hanno raccontata le pietre, che parlano latino e italiano (questo perfino sui tombini sopravvissuti), che dichiarano la *koinè* tra le due sponde dell’Adriatico nel Golfo di Venezia. Il nostro fedelissimo drappello, composto da docenti provenienti da Trieste giù giù fino alla Calabria, ha vissuto con partecipazione vivissima un’esperienza di *full immersion* in una città che non c’è più, ma c’è... palpitante e commovente. Esperienza assai gratificante la visita al Dipartimento di Italianistica dell’Università, grazie all’interessamento del nostro Boško Knežić, con un’accoglienza a dir poco calorosa da parte della Direttrice Ana Bukvić e del Prorettore Nedjeljka Balić-Nižić, colme di attenzioni e disponibilità anche a futuri contatti e collaborazione. E mentre parlavamo, ovviamente in italiano, lo sguardo correva fuori dalla finestra, sul *Canal de Zara* e sulle isole prospicienti... Alla fine della lunga lezione-pellegrinaggio in città, ho avanzato la proposta di una tazza di tè a “casa mia”, ben accolta, salvo, una volta giunti in calle Santa Maria di fianco alla chiesa, scoprire che di essa rimane



Il gruppo dei docenti guidati da Adriana Ivanov Danieli alla scoperta di Zara



Al centro, la Direttrice del Dipartimento di Italianistica dell’Università di Zara, Ana Bukvić, e la “nostra” Adriana Ivanov Danieli

solo la soglia, dopo che una bomba incendiaria la rase al suolo. Un parcheggio, sempre pieno in stagione turistica, ma sulle rovine del Foro. Perché la Storia è dolore e violenza, ma anche Nemese, ellenica divinità della giustizia e della vendetta. Vladimir Nazor dalla Gran Guardia di Piazza dei Signori dichiarò la volontà jugoslava di spazzare via le torri di Zara... ma Zara dalle sue ceneri parla ancora, e piange. E piangevamo tutti con lei. Mi attendeva ancora sulla via del ritorno lungo la tortuosa *magistrala* un'ultima lezione di storia: tra Arbe e Veglia una sosta di fronte al mostro marino di roccia bruciata dalla bora, il Goli Otok/Isola Calva. Ho narrato quell'orrore ai docenti, mediatori della nostra tragedia coi loro alunni, le cui famiglie non hanno conosciuto come è toccato alle nostre anche il più spietato e longevo totalitarismo del secolo breve. E ci siamo stretti in un abbraccio istintivo, noi, pieni d'amore, guardando in faccia quel girone dantesco, quel regno dell'odio e dell'orrore. Sono partiti otto docenti regnicoli, sono tornati otto zaratini...

Adriana Ivanov Danieli



Davanti all'Isola Calva

L'AMMIRAGLIA

Venezia, Pola, Lussino

Il 10 aprile 2025 a Venezia è stata presentata "L'Ammiraglia", evento velico che dal 3 al 5 luglio unirà Venezia, Pola e Lussino con la Regata Gran Tour del Mare, in onore dell'Ammiraglio Agostino Straulino. La manifestazione, che valorizza cultura, sostenibilità e cooperazione tra sponde adriatiche, partirà dall'Arsenale di Venezia con una festa inaugurale, per poi toccare Pola e concludersi a Lussino. Promossa da Yacht Club Venezia e partner internazionali, coinvolge istituzioni italiane e croate, tra cui i Consolati, Rotary, Confcommercio e Ordini professionali. L'evento celebra la tradizione marinara, promuove i valori europei e rafforza i legami storici e culturali tra le comunità dell'Adriatico. Il bando di regata sarà pubblicato entro il 10 maggio.

Preiscrizioni su www.ammiraglia.org



Testimonianze fra storia minore e filatelia

a cura di Carlo Cetto Cipriani

LE "ROSSE" A ZARA

In filatelia la dicitura "le rosse" indica gli annulli meccanici fatti con inchiostro rosso direttamente dalle ditte sulla corrispondenza, che poi veniva portata alle RR. Poste per l'invio. Questo sistema era impiegato fino a pochi anni fa da ditte ed amministrazioni che spedivano molta corrispondenza, semplificando la vita agli impiegati che non dovevano occuparsi di francobolli, ed anche ai contabili che avevano semplici ricevute da registrare. Le lettere venivano fatte passare in una macchina che in pochi minuti bollava decine di oggetti, ed il pagamento anticipato era molto semplice. In Italia questo tipo di servizio postale fu introdotto nel 1927.

Gli elementi principali di una affrancatura meccanica (in gergo chiamate anche "le rosse") sono:

- ❑ il punzone di Stato: è il rettangolo, che si trova sempre a destra in tutte le impronte di tutti i Paesi del mondo, nel quale è indicato il nome del Paese ed il valore di affrancatura;
- ❑ il datario, che contiene l'indicazione della località dalla quale ha origine la corrispondenza e la data;
- ❑ una eventuale dicitura e/o un disegno: per lo più il nome ed il marchio della ditta, o dell'ente che possiede la macchina affrancatrice.

Nella tabella ci sono le riproduzioni di quelle conosciute usate a Zara. Due sono della ditta *Luxardo*, che, come si vede, ad un certo momento introdusse anche un bel disegno. L'altra "rossa" fu usata dalla ditta *Vlahov*, anch'essa distilleria. Una successiva è pubblicitaria delle sigarette *Calypso e Samos*, quasi sicuramente usata nella Manifattura Zaratina Sigarette. Casualmente ho trovato in questi giorni anche un'altra pubblicità di quelle sigarette: dei chiudilettera (foto sotto).

L'ultima "rossa" raffigurata è del *Comune di Zara*. Dovrebbero essercene anche della Federazione Fasci di Combattimento, ma non sono riuscito a trovarne una immagine.

Non è comune trovare lettere partite da Zara con questi timbri, essendo usati per lo più su corrispondenza commerciale le cui buste venivano in genere buttate da chi le riceveva. Di certo non furono usate a Lagosta e verosimilmente non furono usate nella Dalmazia occupata nel 1941-43.



MEMORIA NARRAZIONE ASCOLTO

Si è svolto a Mestre, all'Auditorium "Cesare De Michelis" nella prestigiosa cornice dell'M9, l'incontro del 31 marzo dedicato alla memoria della Frontiera Orientale, organizzato dal Tavolo di lavoro del Ministero dell'Istruzione e del Merito con le Associazioni degli Esuli, coordinato dalla dottoressa Caterina Spezzano. Attraverso la presentazione di due libri recenti, scritti rispettivamente da Adriana Ivanov Danieli e da Greta Sclaunich, si è cercato di offrire prospettive complementari su vicende storiche complesse. Entrambi i libri sono stati concepiti per giovani lettori nonché per docenti e dirigenti scolastici, con l'obiettivo di colmare le lacune dei manuali di storia su questi temi. Nel suo intervento, la nostra Adriana Ivanov ha messo in luce le finalità, i contenuti e la metodologia seguita nello scrivere *Istria Fiume Dalmazia Terre d'Amore*, libro di cui l'ADIM ha recentemente curato la terza edizione. La professoressa Ivanov ha in particolare segnalato il capitolo "La controinformazione", in cui esorta a difendere la memoria faticosamente conquistata con la legge istitutiva del Giorno del Ricordo, citando le parole espresse in tal senso dal Presidente Mattarella. Nessuna remora nel condannare le frange della società civile che vi si oppongono, dagli "orfani" di Tito a certi pseudostorici, portavoce di Negazionismo, Riduzionismo e Giustificazionismo. Il pregevole evento si è concluso con un intervento del nostro Sindaco/Presidente Toni Concina, seguito da un suo concerto al pianoforte.



Adriana Ivanov Danieli



Toni Concina al pianoforte



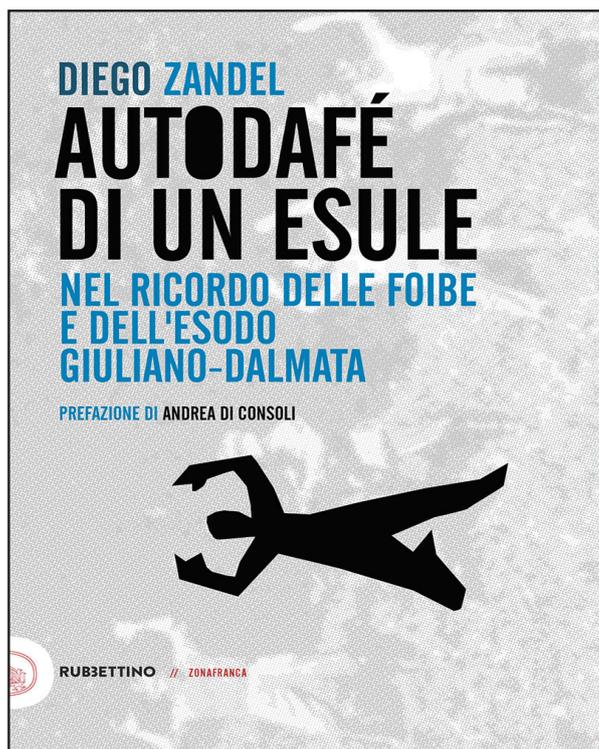
Da sinistra: Alessandro Cuk, Toni Concina, Caterina Spezzano, Adriana Ivanov, Greta Sclaunich e Renzo Codarin

L'ONESTÀ INTELLETTUALE DI UN INTELLETTUALE ONESTO:
DIEGO ZANDEL

Per spiegare la tautologia del titolo, occorre riflettere sul termine “Revisionismo”. In storiografia e politica esso assume una connotazione negativa, ma è anche soggetto alla teoria della relatività. Chi in Italia, con una disinvolta corsa ad ostacoli, cambia uno o vari partiti per approdare alla Sinistra, più o meno estrema, dall’*intelligenza* nostrana è generalmente considerato campione del libero pensiero, modello di coscienza civile, Uomo. Se a cambiare impostazione ideologica, per aver acquisito esperienza e conoscenza, qualcun altro assume invece una direzione opposta, verso realtà socio-politiche precedentemente condannate, come fecero Oriana Fallaci nei confronti dell’Occidente in cui viveva e operava o Giampaolo Pansa, con la sua coraggiosa denuncia dei crimini partigiani, anche a guerra finita – per citare solo gli intellettuali più celebri – è “revisionista”. Lo sappiamo bene noi esuli, e lo constatiamo spesso, seppure ai margini del sentimento nazionale, ogni volta che il 10 Febbraio viene definito frutto del Revisionismo nei confronti della sacralità della Resistenza: ci accusano di non contestualizzare la nostra storia, ma si dimenticano (...?) di farlo con l’individuare le radici prime della nostra tragedia nella snazionalizzazione degli italiani attuata dall’Austria a favore degli slavi. Per non divagare troppo – tanto la saggezza popolare ci ripete quanto dichiarato dal poeta americano James

Russell Lowe “Solo i morti e gli stupidi non cambiano mai opinione” – personalmente mi tolgo il cappello davanti a Diego Zandel, che abiura il suo passato di esponente dell’*intelligenza* di Sinistra nel suo più recente libro *Autodafé di un esule*. Esule di seconda generazione e figlio di esuli fiumani, autore di una ventina di libri e giornalista, Zandel, che aveva scritto per anni sulle colonne dell’“Avanti”, di “Paese Sera” e de “l’Unità”, si meraviglia di se stesso per non aver fatta sua la storia dell’Esodo, pur essendo nato in un campo profughi e cresciuto nel Villaggio Giuliano Dalmata di Roma. Aver convissuto per tanti anni con gli intellettuali di Sinistra ha fatto di lui un’ennesima vittima della “congiura del silenzio”. Lo scopre di colpo quando un giudice suo amico gli invia la sentenza della Cassazione di non luogo a procedere nei confronti del famigerato capo dell’OZNA di Fiume, Oskar Piškulić, accusato di crimini e infoibamenti, in quanto “la scena del delitto” è ormai fuori giurisdizione italiana. Folgorato sulla via di Damasco dalla sconvolgente notizia, perché tale fu per il nostro mondo, Zandel legge e studia e indaga ed esce dal tunnel della sua precedente cecità ideologica e avvia il processo a se stesso, diventa Inquisitore di sé, abiurando il suo passato con un toccante autodafé. Chiaramente la sua accusa individua i colpevoli primi negli intellettuali che lo hanno accompagnato e influenzato durante la sua carriera, senza però esimersi dalle responsabilità etiche cui un uomo di pensiero non può sottrarsi. A più di 50 anni Zandel si chiede “Io dov’ero?”. E rivede la sua vita, la vita dei suoi genitori, paradigmatica dell’Esodo, l’annessionismo di Tito, il vero volto dei partigiani titini, l’opportunismo della Sinistra italiana di liquidarci tutti con il marchio di fascisti, la sudditanza, vedi Pertini, al criminale di guerra (e a guerra finita) degli italiani e del suo stesso popolo (come testimonia il caso di un comunista reduce da Dachau e internato a Goli Otok/ Isola Calva, che definì questa peggiore del *lager* tedesco). Ed ora si può levarsi indignato contro il Negazionismo e il Giustificazionismo. Ora Diego Zandel sa. Esce dalla capsula dell’oblio che ha assunto per lui “l’amaro sapore del tradimento”. L’intellettuale Zandel trae ispirazione da questa dolorosa esperienza personale per scrivere una pièce teatrale su Oskar Piškulić, che fino alla fine negò l’esistenza delle foibe, dichiarando “Non c’erano foibe”. L’uomo Diego piange sui suoi errori e sulla tragedia degli esuli, pienamente suoi *fradei*.

Revisionista? No, un Uomo. Chapeau!



UNO SPETTACOLO DESOLANTE

Nicola Porro, Vicedirettore de “Il Giornale” e conduttore della seguitissima trasmissione televisiva Quarta Repubblica, ha chiesto al nostro Presidente un commento sulle esibizioni di questi giorni dei nostalgici del regime del Maresciallo Tito in varie città italiane. Di seguito, l'intervento scritto da Toni Concina e pubblicato sul sito di Nicola Porro al link

<https://www.nicolaporro.it/lo-sfregio-della-liberazione-inni-ai-comunisti-di-tito-decidendo-gli-infoibati/>

Caro Nicola.

Ogni anno, il 25 aprile e il Primo Maggio, dobbiamo assistere alla desolante, stucchevole esibizione pubblica (soprattutto a Trieste) di gruppi di imbecilli, che hanno nostalgia del famoso pacifista Maresciallo Tito e dei suoi scherani. E spesso questi imbecilli sono sostenuti da Associazioni del nostro paese, profumatamente finanziate, che invece di promuovere il ricordo della Resistenza (quella condivisa da tanta gente perbene) sono lì a tutelare la loro ideologia comunista sconfitta dovunque... perpetuando stantie contrapposizioni cosiddette antifasciste... astiosi e livorosi... Ed eccoli lì, ogni anno, con le loro bandierette, magari sostenuti da qualche storico d'accatto... tutte smargiassate dell'antifascismo di professione (cito Galli della Loggia). Come Presidente dei Dalmati Italiani nel Mondo, nonostante la “ingravescente età”, cerco di andare il più spesso che posso in Dalmazia, a Zara, per cercare di condividere con gli attuali abitanti le nostre storie e tradizioni millenarie. Impegno duro, ma non mi arrendo. Sconfortato però quando ci si imbatte in questi episodi demenziali e in queste teste prive di pensiero. Grazie per la tua costante attenzione alle nostre vicende.

Toni Concina



Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia
Comitato Provinciale di Verona

PREMIO LETTERARIO NAZIONALE "Gen. LORIS TANZELLA" - XX EDIZIONE 2026

Il Comitato Provinciale di Verona dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia bandisce il Premio Letterario Nazionale "Gen. Loris Tanzella", giunto al traguardo della sua

XX EDIZIONE

ricordando così la figura del Generale Tanzella che in vita ha testimoniato, con il suo amor di patria ed encomiabile impegno, la causa giuliano-dalmata nella difesa dei diritti storici e morali delle popolazioni dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

Sono ammessi al concorso opere in lingua italiana e/o nei linguaggi dialettali dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, testimonianze, testi letterari in prosa, raccolte di poesie (almeno 10 componimenti), tesi di laurea, ricerche sul vastissimo patrimonio culturale, storico, artistico, linguistico, espressione di una civiltà bimillenaria, romana, veneta e italiana, sviluppatasi in quelle terre.

Alle opere più meritevoli saranno assegnati riconoscimenti vari in base al giudizio insindacabile espresso dalla Giuria del Premio.

I lavori dovranno pervenire rigorosamente in 8 copie entro il 30 giugno 2025 e non saranno restituite agli autori che dovranno inviare le loro opere corredate dal curriculum personale, dall'indirizzo, dai recapiti telefonici, dall'indirizzo mail, presso:

Prof.ssa LOREDANA GIOSEFFI, Via Giovanni Pascoli, 19 – 37038 Soave (VR)

La Cerimonia di premiazione si terrà a Verona entro il mese di marzo 2026 nell'ambito delle Celebrazioni del Giorno del Ricordo. Il Premio, come stabilito dal Regolamento, riveste un carattere istituzionale in quanto le sue finalità interpretano, a pieno titolo, i principi ispiratori della Legge istitutiva del Giorno del Ricordo (Legge n. 92 del 30 marzo 2004).

La sede e la data della Cerimonia di premiazione verranno comunicate successivamente. In caso di mancato ritiro del riconoscimento, il tesoriere del Comitato Provinciale di Verona provvederà a farlo pervenire all'interessato.

Per ulteriori informazioni e/o comunicazioni rivolgersi ai seguenti recapiti:

tel. 045 7680417 – cell. 351 9515990

Indirizzo mail: loredanagioseffi@gmail.com

Loredana Gioseffi

Presidente della Giuria del Premio Letterario "Gen. Loris Tanzella"

IL PREMIO TANZELLA VERSO IL VENTENNALE

Il Premio Tanzella intende valorizzare e promuovere ricerche e scritti la cui finalità consiste nel recupero e nella trasmissione della memoria della storia degli esuli giuliano-dalmati e della loro cultura, divulgandone in tal modo la conoscenza.

L'edizione del ventennale del Premio Tanzella, istituito dal Comitato Provinciale di Verona dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, onorerà l'istituzione di un progetto culturale che annovera successi conclamati non solo nel mondo degli esuli, ma anche in quello della cultura e dell'editoria nazionali. È inoltre rilevante evidenziare la partecipazione, in alcune edizioni del Premio, di esuli giuliano-dalmati residenti in Europa e in Paesi extraeuropei, desiderosi di mantenere saldi legami, anche culturali, con le terre di origine.

Il progetto, inoltre, intende incentivare rapporti culturali con le Comunità degli Italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia coinvolgendole a partecipare al Premio Tanzella attraverso la conoscenza del bando che viene puntualmente pubblicato sui periodici del mondo degli esuli e sui social. A riguardo, con soddisfazione, è stata apprezzata la presenza di autrici e autori che hanno concorso nelle precedenti edizioni con opere premiate dalla Giuria.

Il rilievo che il Premio ha assunto nel corso degli anni è determinato innanzitutto dalla qualità delle opere presentate, dal lavoro rigoroso ed appassionato dei componenti della Commissione esaminatrice e dal numero sempre crescente dei partecipanti. Molto valido si è rivelato il contributo puntualmente fornito da Consiglieri e Soci del Comitato di Verona nella realizzazione degli aspetti organizzativi di ogni edizione del Premio a conferma della determinazione collegiale per mantenerne vivo il prestigio.

La Cerimonia del decennale ha rappresentato un evento culturale, importante per la città di Verona e a livello nazionale, a cui hanno partecipato l'allora Presidente nazionale ANVGD, On. Lucio Toth, le massime autorità cittadine ed esponenti autorevoli del mondo della cultura cittadina e nazionale. Nelle edizioni più recenti immancabile la presenza molto apprezzata del Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Cav. Renzo Codarin.

Il Premio Tanzella vanta un archivio di circa 550 volumi, tra cui primeggiano le opere dei testimoni oculari dell'esodo giuliano-dalmata, patrimonio preziosissimo di memoria individuale di cui beneficeranno le future generazioni.

I lavori, classificati dalla Giuria come migliori, appartengono al fondo donato alla Biblioteca Civica di Verona nel 2021 dal Comitato di Verona ANVGD con la finalità di salvaguardare e divulgare la conoscenza delle vicende storiche dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia e del loro immenso patrimonio culturale. Oltre a questa sezione (ANVGD 1), i cui volumi sono disponibili in consultazione, il fondo comprende un'altra sezione (ANVGD 2) per altre opere sulla medesima tematica, disponibili al prestito, donate dai Soci del Comitato veronese, per un totale complessivo di 247 volumi e possono essere consultati nel sito delle Biblioteche del Comune di Verona, al seguente link:

<https://abv.comune.verona.it/biblioteche/biblioteca-civica/fondi-della-biblioteca-civica/associazione-nazionale-venezias-giulia-e-dalmazia/>

Verona, con la sua tradizionale ospitalità, sarà come sempre lo scenario ideale per accogliere in forma solenne la ventesima Cerimonia di premiazione di un evento culturale che fa Storia e Memoria degli esuli giuliano-dalmati e delle loro drammatiche vicende.

Loredana Gioseffi

UN GIOVANE CAMPIONE

L'occasione è stata la Final Four della Coppa della Divisione, disputata al PalaSport di Cavezzo (Modena) il 18 e 19 aprile: Simone Turrisi, esule di terza generazione, si è riconfermato in campo come valido giocatore nella specialità del Calcio a 5. Nipote del medico zaratino Maurizio Turrisi, molto conosciuto nella comunità del Villaggio Giuliano-Dalmata di Roma, e di Francesca Stossich, anche lei di Zara, Simone gioca con la maglia numero 5 nella squadra EUR, battuta di misura dalla Roma, che si è poi aggiudicata la coppa. Caloroso il tifo per Simone dagli spalti, dove è anche stato esposto lo striscione con la scritta BEWARE OF DALMATIAN ("attenti al dalmata").



*Il Sindaco Toni Concina in visita alla decana delle zaratine
Zore Bernetti Korman*

UN INCONTRO SPECIALE

20 febbraio 1917... 20 febbraio 2025...

Gli anni sono 108, anche se Zore sostiene che sono soltanto 107, fino al prossimo 20 febbraio 2026. Non oso contraddirla. Perderei...

Sono andato a trovarla a Visciano, dove abita con la figlia Myriam e la preziosa amica Elena, in un fantastico pomeriggio di fine inverno. Strada per Narni, si supera Taizzano ed eccoci arrivati.

Mi viene incontro don Fabrizio Bagnara, parroco, che conosco (prima combinazione...) da anni annorum, quando veniva a Orvieto (Concina Sindaco regnante) per organizzare eventi della Romana Pellegrinaggi. Grandi feste. Prima di andare da Zore, mi fa visitare la bellissima cappella di Santa Prudenziata, nascosta tra gli alberi, costruita nel IX secolo e perfettamente restaurata nel secolo scorso. Davvero emozionante.

E poi andiamo a casa della Zore, insieme alla Vice Sindaco di Narni Alessia Quondam Luigi e l'assistente del Sindaco Laura Francinelli, simpaticissime. Seconda combinazione... Myriam (la figlia di Zore) è una mia vecchissima amica, compagna del mio collega in Telecom Franco Paolini, uomo di rara intelligenza, purtroppo scomparso una decina di anni fa. E dunque abbracci e tanti ricordi con la Myriam.

Finalmente la Zore... 108 anni (o 107, secondo lei...).

Bellissima e contentissima di vederci. Si ricorda tutto, ovviamente molto meglio di me... Nostri vecchi incontri a Orvieto e non solo... Storie della mia famiglia, con collegamenti a tutte le mie numerosissime zie zaratine, tutte sue amiche e tutte ricordate perfettamente nelle loro caratteristiche personali, sempre molto meglio di me.

Zara nel cuore. E via con immagini di calli e callette, immagini dell'età dorata della nostra città.

Vuole cantare con me le nostre canzoni dalmate... Le ricorda benissimo tutte e mi sgrida pure, per aver stonato una nota, mentre cercavo di fare il controcanto...

Scambio di doni. Prosecco e patatine, che Zore gusta insieme a noi.

Carezze... la mano che stringe la mia... occhi vivacissimi e commossi.

E l'ammonimento a tornare presto, *no star a imbrojar...*

Ci abbracciamo tutti. Pomeriggio indimenticabile.

Toni Concina

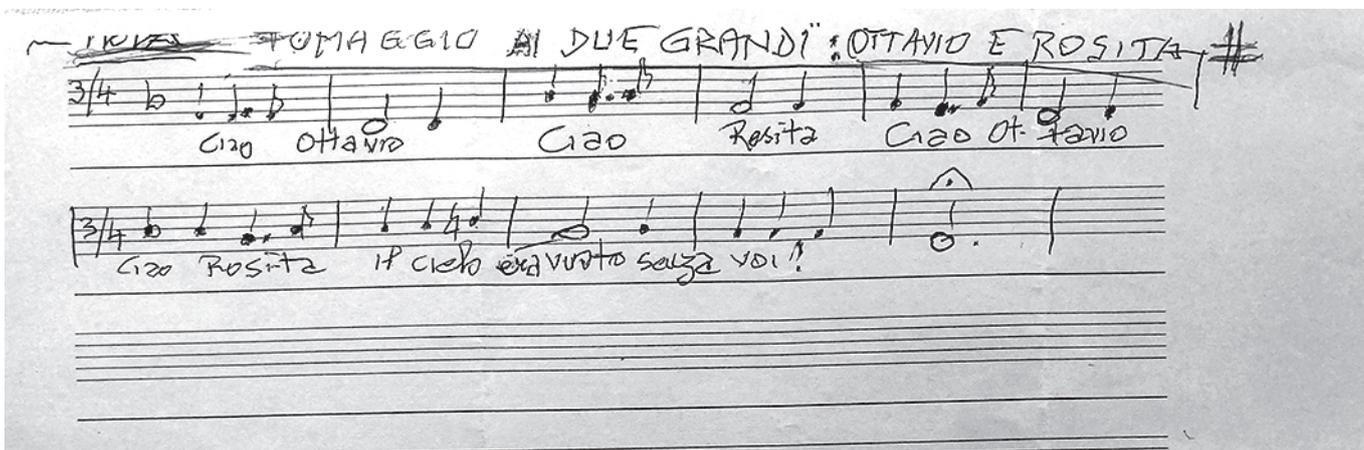


Dai nostri lettori

OMAGGIO A DUE GRANDI, OTTAVIO E ROSITA MISSONI

Il Cielo ha nuovamente riunito due grandi della moda, Ottavio Missoni, dalmata, e la sua amata consorte Rosita, lombarda.

Questa è la seconda ballata che dedico ai due grandi interpreti della moda italiana e mondiale, che conobbi personalmente: il grande Ottavio Missoni poco prima che assumesse l'incarico di Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio, ovvero Presidente dell'Associazione dei Dalmati Italiani nel Mondo, incarico che mantenne per oltre vent'anni, fino quasi alla sua scomparsa, nel 2013. Ottavio fu anche un grande sportivo, finalista alle Olimpiadi di Londra del 1948 nei 400 metri ostacoli.



Qui di seguito la piccola poesia, omaggio a Ottavio e Rosita, musicata da me:

*Ciao Ottavio, ciao Rosita, il Cielo era vuoto senza di voi Lassù!
Avete portato gioia pura, bellezza e fantasia di colori secondo Missoni!
Grazie Ottavio! Grazie Rosita!
Grazie Ottavio! Grazie Rosita!
(ritornello, due volte)*

Ora in Cielo c'è gioia piena, dacché voi avete portato armonia di luci e armonia di colori. E con queste, la gioia di vivere e di amare. Ottavio, il "Patriarca", e Rosita, entrambi innamorati della vita, hanno lasciato ai figli Luca e Angela e ai numerosi nipoti un'eredità ricca di valori e di insegnamenti.

Loris Buczkowsky

Loris Buczkowsky, esule da Zara nel 1943, oriundo polacco da parte del bisnonno, è nato a Bologna l'11 maggio 1933. Nel 1936 la sua famiglia tornò a stabilirsi a Zara, città natale del padre, fotografo d'arte. Dopo pochi anni, Loris dovette abbandonare per sempre l'amata città, per arrivare esule in Piemonte, ospite di una sorella della madre, dopo un lungo e duro viaggio. In seguito, si stabilì definitivamente a Cuneo. Oggi, alla soglia dei 92 anni, Loris risiede ancora in Piemonte, a Carmagnola, mantenendo intatto il ricordo degli anni trascorsi, da bambino, nella mai dimenticata Zara. Nella foto, la musica scritta per la ballata dedicata a Ottavio e Rosita Missoni.



Quando questa foto fu scattata io e mia madre eravamo sotto quelle nuvole, a Zara, alla fine di viale Malta sulla sinistra, nascosti in una buca fatta da una bomba e coperta da tavole di legno. Finito il bombardamento e usciti da lì, trovammo sulla strada il corpo di "Varechina", quel zaratina chiamato così perché andava in giro in bici a vender varechina, appunto... RIP Quel giorno lo ricorderò fino alla mia morte...

John Malissa
Melbourne, Australia



Sempre con infinito affetto desidero ricordare, sulle pagine de Il Dalmata, i miei genitori: mia madre, zaratina, Anna Maria Biasutti, che ci ha lasciato da undici anni, e mio padre, fiumano, Mario Branchetta, scomparso da vent'anni.

Fulvia Branchetta

UN GIUSTO RICONOSCIMENTO

Sono giunti quest'anno alla tredicesima edizione i premi "Caravella Tricolore - Natale di Roma", conferiti a persone e associazioni che si siano distinte in vari ambiti, dal sociale alla cultura, dal giornalismo allo sport. Il 15 aprile, presso il Circolo Montecitorio, il Ministro della Cultura Alessandro Giuli ha consegnato l'importante riconoscimento, per la categoria Saggistica, a Marino Micich, autore del libro Togliatti, Tito e la Venezia Giulia. La guerra, le foibe, l'esodo, 1943-1954 (Mursia). Per il Giornalismo d'inchiesta il premio è stato assegnato alla rivista "Panorama" selezionata in particolare per gli articoli dedicati al ritrovamento e all'identificazione delle salme dei 20 Marò della X Mas che nell'aprile del 1945, dopo essersi arresi, furono torturati e uccisi dai partigiani di Tito, quindi sepolti, insieme ad altri 6 militi della Compagnia Tramontana della Milizia Difesa Territoriale, in una fossa comune a Ossero, sull'isola di Cherso. Su iniziativa dell'esule Federico Scopinich, che coinvolse Marino Micich come membro della Commissione Governativa per le Onorificenze ai congiunti degli infoibati, i resti dei militari poterono essere recuperati nel 2019, grazie anche alla cooperazione tra Onorcaduti e il corrispettivo ente croato. Questo ha reso possibile il loro successivo trasferimento a Bari nel Sacrario Militare dei Caduti d'Oltremare dove, a seguito della raccolta fondi promossa dalla stessa rivista, si è potuto dare il via alle analisi di identificazione tramite il DNA, lavoro svolto in collaborazione dagli istituti di medicina legale dell'Università di Bari e dell'Università di Trieste.

Calendario delle conferenze ANVGD, comitato di Milano

Il comitato di Milano dell'ANVGD, presieduto da Claudio Giraldi, organizza a cadenza settimanale delle interessanti conferenze, ideate e coordinate da Anna Maria Crasti e Claudio Fragiacomò.

Ogni mese IL DALMATA digitale pubblica la programmazione relativa al mese successivo, invitando i lettori a seguirla sulla pagina Facebook o sul canale YouTube dedicato.

<https://www.facebook.com/groups/2559430654128300>

<https://www.youtube.com/channel/UC3vgy-WK6fTkVKTNCkgvNA>

MAGGIO 2025

Giovedì 8/5, Ore 18.00

Nives Zudič Antonič e Kristjan Knez, *Storia e Antologia della Letteratura italiana a Capodistria, Isola e Pirano. Secolo XVII*

Giovedì 15/5, ore 18.00

Marco Plesnicar, *Le Alessandrine. Dal Goriziano all'Egitto*

Giovedì 22/5 ore 18.00

Marco Cimmino, *Il Convitato di pietra: Italiani e Slavi al Patto di Londra*

Giovedì 29/5, ore 18.00

Viviana Facchinetti, Presentazione di *Perché i Vigili del Fuoco ci sono sempre*

GIUGNO 2025

Giovedì 5/6, Ore 18.00

Nives Zudič Antonič e Kristjan Knez, *Storia e Antologia della Letteratura italiana a Capodistria, Isola e Pirano. Secolo XVIII*

Giovedì 12/6, ore 18.00

Enrico Miletto, Presentazione di *Oltrecortina. Comunisti in fuga (1946-1978)*

Giovedì 19/6 ore 18.00

Marino Micich, Presentazione di *Togliatti, Tito e la Venezia Giulia. La guerra, le foibe, l'esodo 1943-1954*

Giovedì 26/6, ore 18.00

Fabio Todero, *Giani Stuparich e la Grande Guerra: opere, storia e memoria*

IL DALMATA si può leggere sul nostro sito <https://dalmatitaliani.org>

Inoltre su: Arcipelago Adriatico <https://www.arcipelagoadriatico.it> (alla voce News)
e Libertates <http://libertates.com> (alla voce LibertatesTribuna-riviste)

Contributi a IL DALMATA:

c/c postale n. 001019266285 - Poste Italiane IBAN IT37P 07601 12100 001019266285

oppure c/c ADIM-LCZE – Monte dei Paschi di Siena - via Giuseppe Verdi, 13/15 - 35139 Padova
IBAN: IT94 R 01030 12190 000061471962 BIC/SWIFT: PASCITM1290

Il materiale per la pubblicazione può essere inviato a:

ildalmataperiodico1@gmail.com

I testi verranno pubblicati a giudizio della redazione

Dalmazia il ricordo e lo sguardo

*Lettera aperta di Giuseppe Ziliotto all'on. Luigi Preti,
scritta nel 1969 e pubblicata sulla "Rivista Dalmatica"*

GLI ITALIANI DELLA DALMAZIA

Egregio Onorevole,

Già all'epoca in cui era stato pubblicato, avevo avuto notizia che il Suo romanzo GIOVINEZZA, GIOVINEZZA... conteneva delle frasi che non potevano suonare gradite agli orecchi di noi dalmati italiani.

Per un complesso di circostanze non ebbi, allora, l'occasione di controllare l'esattezza di quanto mi era stato riferito e la portata delle frasi. Tale occasione mi si è presentata di recente, con la riduzione del Suo romanzo trasmesso dalla Rai nel mese di luglio u.s.

Le parole che Ella mette in bocca ad uno dei personaggi del romanzo (e che ho voluto controllare nel testo) mi hanno sorpreso e profondamente addolorato, tanto da indurmi a non lasciarle senza una doverosa precisazione.

Ho pensato che la forma più opportuna – anziché un articolo polemico su uno dei nostri periodici – fosse quella di una pacata lettera aperta sulla nostra rivista, diretta a Lei, onorevole, che ha dimostrato, in svariate occasioni parlamentari e di governo, di essere dotato di un notevole equilibrio e di non essere privo di obiettività.

È proprio per questo che le parole da Lei messe in bocca a un giovine ufficiale, che ha perduto una mano in seguito ad una azione di partigiani jugoslavi, mi sono sembrate particolarmente stonate e fuori posto.

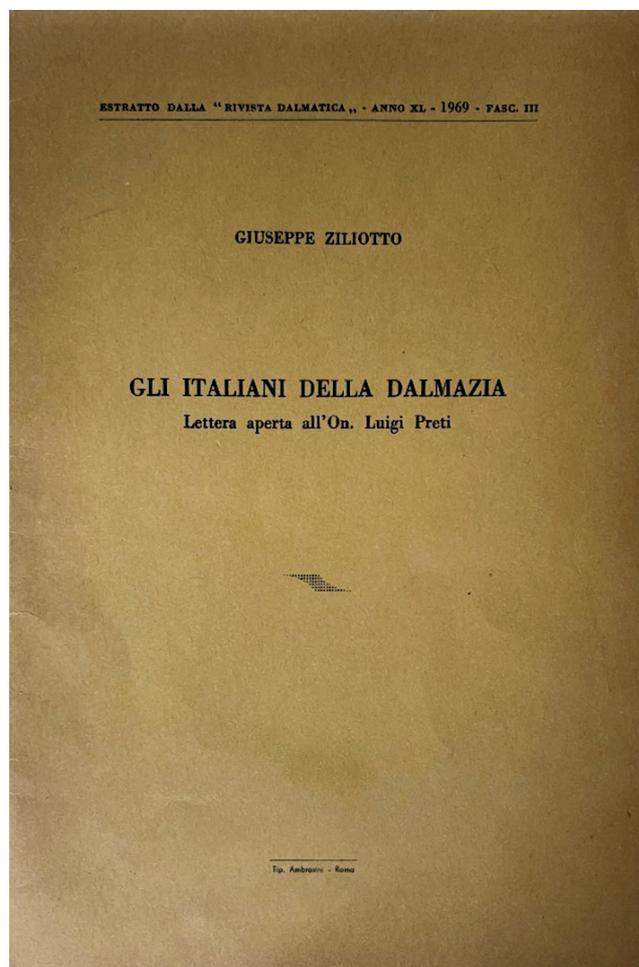
Al giovine ufficiale che dice: "Sai, mio nonno era di Zara e la questione dalmata mi pareva un fatto di famiglia. E poi, credevo proprio che là gli italiani ci fossero...", Ella fa anche dire: "Invece, quando la guerra mi ha sbattuto laggiù, li ho conosciuti i dalmati. Sono croati... croati, nati e sputati. Altroché!".

Non è con una battuta, che ha più sapore giornalistico che non letterario o storico, che si può liquidare la storia, che merita il più grande rispetto, se non altro per la tragicità del suo epilogo.

Non so se Ella, onorevole, sia mai stato in Dalmazia, prima o durante l'ultima guerra e se, essendovi o anche non essendovi stato, abbia avuto occasione di conoscere la vera storia di quella martoriata terra.

Certo è che Ella è troppo giovine, onorevole, per averne potuto seguire le vicende nei primi decenni di questo secolo e poi, mi scusi, penso che la Sua fede politica in questo ventennio costituisca, fatalmente per Lei, un velo che Le impedisce una serena obiettività di giudizio in quella direzione.

Mi consenta perciò, egregio onorevole, di ovviare agli inconvenienti dell'età e della Sua fede politica (che io, da buon dalmata, non posso condividere) e di illustrarLe brevemente fatti e circostanze da Lei certamente ignorati.



Non voglio risalire al periodo veneto, quando artisti, scienziati e letterati dalmati appartenevano alla storia della civiltà italiana.

Mi limito solo allo scorcio dell'ultimo secolo.

“L'irredentismo dalmata non era un'invenzione mia...” dice il giovine ufficiale nel Suo romanzo.

È vero; è proprio così: l'irredentismo dalmata non era un'invenzione.

Fin da quando, negli ultimi decenni del secolo scorso, si è cominciato a parlare in Italia di “terre irredente”, si è sempre parlato, assieme a Trieste, a Trento, al Friuli e all'Istria, anche della Dalmazia.

E ciò, nonostante che proprio in Dalmazia, fin dal 1860, l'Austria avesse dato inizio a una feroce campagna di snazionalizzazione contro l'elemento italiano, il quale costituiva la parte migliore della popolazione e deteneva la quasi totalità delle amministrazioni comunali, anche nei piccoli centri della regione.

Nessuno ha mai negato che le popolazioni delle campagne fossero in prevalenza slave, ma nelle città e nei borghi l'elemento italiano autoctono e quello cosiddetto autonomo (cioè di netta opposizione alle aspirazioni annessionistiche della Croazia) erano prevalenti, al punto che, fino al 1870 alla Dieta Dalmata – il parlamento regionale – i rappresentanti italiani erano in grande maggioranza.

In quelle condizioni l'obiettivo principale degli irredentisti dalmati – come del resto avveniva anche nelle altre province italiane soggette all'Austria – era quello di conservare intatte la lingua e la cultura italiane: il solo mezzo di lotta possibile, perché qualsiasi altra manifestazione esteriore sarebbe stata considerata dall'Austria “reato di alto tradimento”, con le inevitabili immediate conseguenze che ne sarebbero derivate.

Nell'azione di snazionalizzazione l'Austria si servì di tutti i mezzi leciti ed illeciti: sopresse tutte le scuole italiane (e sorgevano quindi quelle della Lega Nazionale); arrivò al punto di emanare un decreto – mai attuato – per la croatizzazione del ginnasio-liceo di Zara. Le amministrazioni comunali, con rappresentanze italiane o autonome, cadevano via via sotto i brogli, le minacce, le violenze degli austro-croati. A Spalato, per far trionfare gli avversari di Antonio Bajamonti, le elezioni comunali si svolsero sotto la minaccia delle baionette dei gendarmi austriaci e fu fatta comparire nel porto una nave da guerra.

Stillicidio lento ma inesorabile, che durò per oltre quaranta anni dal 1872 al 1913. Il solo comune che ha potuto resistere, invitto ed intatto, con tutta la propria amministrazione saldamente in mano italiana, fu quello di Zara.

L'Austria non demorde dalla sua politica di sopraffazione contro l'elemento italiano in Dalmazia, dà la preferenza, nell'assunzione a pubblici uffici, all'elemento croato, introduce negli uffici prima il bilinguismo e poi impone in tutti gli uffici dello Stato la lingua ufficiale croata: non ha però il coraggio di impedire agli italiani di rivolgersi agli uffici pubblici nella propria lingua, con diritto di averne risposta in italiano.

Non voglio dilungarmi a descriverle, onorevole, tutta la meravigliosa attività culturale italiana che, per contrapposto, veniva svolta nei principali centri della Dalmazia – ad onta di tutte le vessazioni e di tutti gli

ostacoli – dalle numerosissime associazioni culturali, sportive, di solidarietà popolare: attività che aveva impronta volutamente e decisamente italiana; e quindi irredentistica.

Questa era la situazione nell'estate 1914, allo scoppio della Prima guerra mondiale: quando Ella, onorevole, non era ancora nato.

E che, malgrado le sopraffazioni e le violenze austro-croate, le aspirazioni dei dalmati verso l'Italia e dell'Italia sulla Dalmazia non fossero frutto di fantasia imperialistica, credo sia sufficiente a dimostrarlo il fatto che, nell'agosto del 1914, il Ministro degli esteri russo, Sazonov, era disposto a riconoscere all'Italia, se fosse entrata in guerra a fianco dell'Intesa, il dominio sulla Dalmazia, “da Zara a Ragusa”.¹



Guido Calbiani (a sinistra) e Giuseppe Ziliotto al 26° Raduno dei Dalmati, Senigallia, 1979. Entrambi ricoprono la carica di Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio, il primo dal 1963 al 1975 e il secondo dal 1976 al 1981

¹ Cfr. Antonio Salandra, *L'intervento [1915] – Ricordi e Pensieri*, Milano, Mondadori, 1930, pag. 168

Nell'Aprile del 1915, il Patto di Londra riconobbe all'Italia buona parte della regione. Se le conferenze della Pace del 1919 e del 1920 riconobbero il diritto dell'Italia solo sulla città di Zara e sull'insulario di Lagosta, ciò è dipeso non tanto dal diritto degli slavi ad ottenere ciò che ebbero, quanto dal malvolere degli alleati inglesi e precipuamente francesi che, specie questi ultimi, non volevano che l'Italia, vincitrice di Vittorio Veneto, potesse sentirsi sicura sul suo fianco orientale col possesso dell'Adriatico; ed è dipeso in misura non minore dalla incapacità dei nostri negoziatori (Nitti, Giolitti, Bonomi e Sforza) e dalla gazzarra dei partiti politici all'interno del Paese.

Dopo il Trattato di Rapallo (Novembre 1920) ebbe inizio il primo esodo degli italiani dalla Dalmazia, non volevano restare sotto il dominio slavo.

Continuò allora, ancora più violenta, la snazionalizzazione della regione, che culminò, negli anni 1932-33 con le distruzioni dei Leoni di San Marco a Traù, incommode memorie di un lungo periodo di serenità e di gloria veneta e italica.

Di quale ferocia e di quali ambizioni ed aspirazioni annessionistiche sono capaci gli jugoslavi si è visto durante e dopo l'ultima guerra: si sono sgozzati e massacrati tra loro (e sono pronti a rifarlo, tosto che gli si presenti l'occasione) ed hanno annientato, con le foibe, con le fucilazioni e con le bombe, gli eventuali inkomodi oppositori. Zara, un'isola etnicamente tutta indiscutibilmente italiana, priva di qualsiasi obiettivo militare, ha dovuto essere deliberatamente rasa al suolo con 52 bombardamenti aerei, richiesti e voluti dai partigiani di Tito, per eliminarne, per morte o per fuga, la popolazione italiana.

Tutto questo, egregio onorevole, affiora prepotente nel nostro sentimento quando udiamo e leggiamo le parole da lei messe in bocca a Mario Salatini: "Credevo proprio che là gli italiani ci fossero... e invece li ho conosciuti i dalmati sono croati... croati, nati e sputati!" e, dopo quanto esposto, che amo credere Ella non conoscesse, voglio sperare che, di fronte ad un periodo storico indubbiamente degno di rispetto e così tragicamente concluso, Ella, onorevole, vorrà riconoscere che le Sue parole, affatto superflue nell'economia del racconto, suonano, oltre che stonate e false, altamente ingenerose ed inopportune.

Non me ne voglia per la franchezza e mi creda.

Giuseppe Ziliotto
da Zara

IL DALMATA

Periodico dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo
Libero Comune di Zara in Esilio
ildalmataperiodico1@gmail.com

DIRETTORE RESPONSABILE

Matteo Carnieletto

REDAZIONE

Elisabetta Barich

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Angelo Gazzaniga

COMITATO DEI GARANTI

Gianni Grigillo, Franco Luxardo,
Walter Matulich, Elio Ricciardi,
Giorgio Varisco

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Vittorio Baroni, Loris Buczkowsky,
Carlo Cetto Cipriani, Adriana Ivanov Danieli,
Franco Rismondo, Serena Ziliotto